

Giornale di Sicilia 16 Settembre 2021

Il martirio di don Puglisi, Lorefice: resistette senza cedere

Ventotto anni da quegli spari a Brancaccio, da quelle pallottole che inconsapevolmente cambiarono la storia di una città, e forse non solo. Diecimiladuecentoventi giorni dal martirio di un prete ucciso, che adesso è Beato Giuseppe Pino Puglisi, presbitero della Chiesa palermitana, parroco di San Gaetano, ucciso dalla mafia la sera del 15 settembre 1993. Il messaggio della sua morte è ancora forte, troppo forte, e le parole del messaggio offerto dall'arcivescovo, monsignor Corrado Lorefice, durante la celebrazione eucaristica in Cattedrale per fare memoria, risuonano nella loro potenza.

L'omelia della messa di Lorefice è appassionata, dato che è dedicata al prete martire: «“Stare” - continua il prelado - è inoltre contrapposto a “cadere”, evocando così la capacità di resistenza». Con l'arcivescovo c'era anche la comunità parrocchiale di San Gaetano, guidata dal parroco Maurizio Francoforte. «Nella prima lettera ai Corinzi, capitolo 10, versetti 12-13 - ha sottolineato Lorefice - l'immagine dello stare in piedi, antitetico a cadere, richiama proprio la resistenza nella prova». Puglisi, secondo i suoi assassini, i pentiti Salvatore Grigoli e Gaspare Spatuzza, si aspettava l'omicidio, accolse i finti rapinatori con un sorriso: «Me lo aspettavo», furono le sue ultime parole. Cadde ma resistette di fronte alla massima prova: la morte violenta.

«Nel contesto della crocifissione di Cristo - chiosa Lorefice - si evoca la fedeltà nell'ora della prova, una fedeltà che si contrappone al venir meno, al cadere di tutti gli altri. Gesù sta tra i crocifissi e i vinti della storia, per riscattare la loro storia condividendola nell'unica cifra di un amore fino a dare la vita».

Continua Lorefice nella sua omelia ricordando che il prete divenuto Beato fu ucciso nel giorno del 56° compleanno: «Nasce e muore nel giorno in cui la Chiesa, dopo avere contemplato il 14 settembre la Croce gloriosa del Cristo umiliato e trafitto, il 15 si ferma e ammira la madre: *stabat Mater dolorosa iuxta crucem*. Puglisi rinasce alla vita eterna presso la Croce, anche lui trafitto con il Trafitto del Golgota, l'Amore crocifisso. Con lui si rinvigorisce la Chiesa dei discepoli che fino in fondo stanno presso la Croce del Signore e Maestro. Questa data, insieme a quella del 21 ottobre, memoria liturgica del Beato Pino, deve segnare sempre più la coscienza della nostra Chiesa locale». Al termine della celebrazione, un momento di raccoglimento davanti alla tomba del Beato Puglisi e la composizione un fiore per 3P.

Luigi Ansaloni